

Fidel Castro si dimette

Inviato da Fonte: RaiNews 24
Wednesday 20 February 2008
Ultimo aggiornamento Wednesday 20 February 2008

E' un documento già 'storico', anche se pubblicato appena questa mattina. La lettera con cui fidel Castro rinuncia alla presidenza di Cuba chiude un'era. Ecco il testo, riportato sul sito di Granma , l'organo del partito comunista cubano. Lo avevo promesso venerdì scorso il 15 febbraio che nella riflessione successiva avrei affrontato un argomento di interesse per molti compatrioti. Ed esso assume questa volta la forma di questo messaggio. E' arrivato il momento di nominare e scegliere per il Consiglio di Stato, il suo presidente, il vicepresidente, il segretario. Ho ricoperto l'incarico di presidente per molti anni. Il 15 febbraio 1976 è stata approvata la costituzione socialista con un voto libero, diretto e segreto di oltre il 95% dei cittadini con diritto di voto. La prima Assemblea nazionale è stata costituita il 2 dicembre di quell'anno e ha eletto il Consiglio di Stato e il suo presidente. (...) Ho sempre avuto le prerogative necessarie per portare avanti l'opera rivoluzionaria con l'appoggio dell'immensa maggioranza del popolo. Conoscendo le mie condizioni di salute critiche, molti all'estero pensavano che la rinuncia temporanea alla carica di presidente del Consiglio di Stato del 31 luglio 2006, che ho lasciato nelle mani del vicepresidente Raúl fosse definitiva. Ma lo stesso Raúl e gli altri compagni della direzione del partito sono stati poco inclini a considerarmi sollevato dal mio incarico malgrado il mio stato precario di salute. La mia posizione era davvero scomoda, di fronte ad un avversario che ha fatto tutto l'immaginabile per piegarmi e ho cercato di reagire.

Dopo il ritiro ho potuto riacquistare il controllo totale della mia mente, la possibilità di leggere e di riflettere molto, obbligato dal riposo. Ho avuto abbastanza forza fisica da scrivere per molte ore, che ho ripartito con i programmi di recupero e di riabilitazione. Il buonsenso mi diceva che questa attività rientrava nelle mie possibilità. D'altra parte quando ci si riferiva alla mia salute facevo estrema attenzione per evitare di alimentare aspettative poiché ritenevo che un epilogo avverso avrebbe portato notizie traumatiche per il nostro popolo nel cuore della battaglia. Quindi, il mio primo dovere era preparare la nostra gente sia politicamente che psicologicamente per la mia assenza dopo tanti anni di lotta. Ho continuato a dire che il mio recupero "non era al riparo da rischi". Mi sono sempre augurato di compiere il mio dovere fino all'ultimo respiro. Questo è quanto posso offrire.

Ai miei cari compatrioti, che recentemente mi hanno reso un così alto onore eleggendomi quale membro di un Parlamento chiamato a decidere provvedimenti di massima importanza per il nostro destino, sto dicendo che io non aspirerò né accetterò - ripeto - non aspirerò né accetterò la carica di Presidente del Consiglio di Stato e di comandante in capo".